

Capacità ed esperienza bresciana all'estero

I numeri confermano le opportunità oltre confine. Il Rapporto 2018 sulla presenza delle imprese edili italiane nel mondo

Cosa frena le imprese bresciane dal valutare nuovi orizzonti di crescita? Quali aspetti ostacolano l'apertura di una attività oltre confine o la collaborazione in cantieri sul territorio extranazionale? Spesso alcune aziende bresciane si ritrovano, all'interno dei confini nazionali, a gestire cantieri a diverse centinaia di chilometri di distanza dalla propria sede. Le stesse imprese, invece, raramente tengono in considerazione la possibilità di intervenire concretamente al di fuori delle frontiere italiane. Eppure, molti Paesi europei ed extraeuropei forniscono interessanti opportunità. Sicuramente un freno è dato dalle complessità che nascono nel dover operare in un territorio nuovo, differente in termini di idioma, normativa, sistema bancario, modalità di partecipazione ad appalti pubblici, disponibilità e livello tecnologico. Un'approfondita conoscenza del mercato dello Stato preso in esame e delle regole che lo muovono è un prerequisito essen-

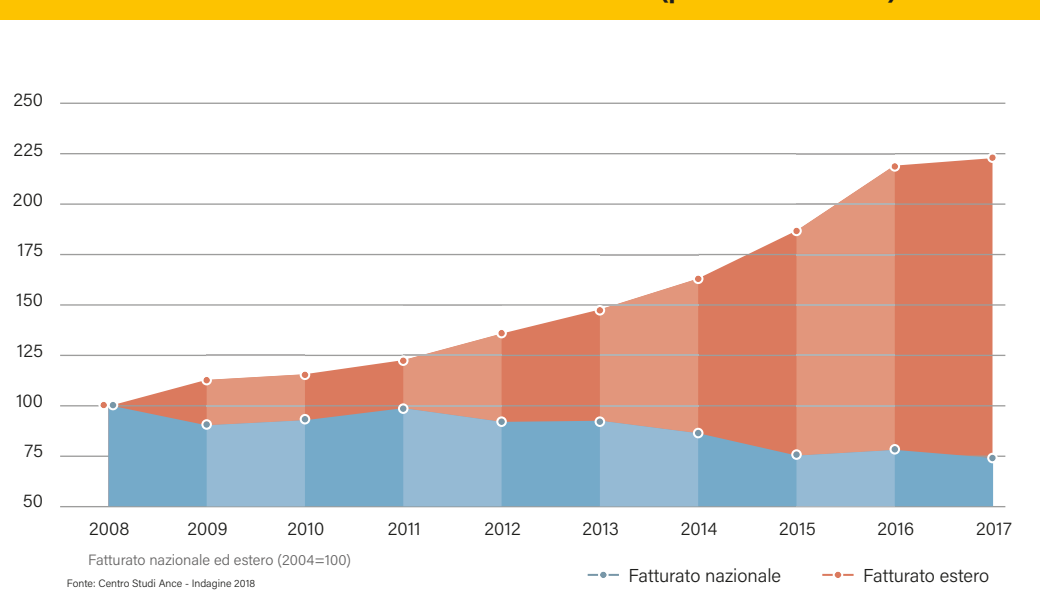
ziale per porre le basi di qualsiasi attività all'estero. I Paesi più appetibili restano quelli ancora in via di sviluppo, ma anche in questi persiste la difficoltà a trovare manodopera: troppo costoso rivolgersi a operai italiani e difficoltoso trovare maestranze locali in territori che hanno una cultura delle costruzioni molto diversa dalla nostra. Dare vita a una start-up o aprire una sede distaccata comporta spese consistenti, che spesso includono anche la trasferta di persone di fiducia a cui affidare la direzione e la gestione delle operazioni. Inoltre, per poter costituire una società, alcuni Paesi prevedono il versamento di un cospicuo capitale sociale, per cui, il più delle volte, può risultare necessario e auspicabile unirsi in più imprese e operare insieme. Sicuramente, tutte le realtà interessate a muoversi su nuovi fronti devono tenere in considerazione diversi aspetti, disporre della manodopera necessaria, e godere in partenza di una struttura solida, in salute e preparata. È comunque un





Dal Rapporto 2018 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo

EVOLUZIONE DEL FATTURATO GLOBALE ED ESTERO (periodo 2008-2017)



Per quanto riguarda le componenti nazionale ed estero del fatturato delle imprese, negli ultimi dieci anni la crescita continua e sostenuta dell'attività oltreconfine si scontra con una diminuzione continua di quella svolta in Italia.

peccato che spesso, anche le aziende meglio organizzate, si disinteressino completamente delle opportunità esistenti oltre confine. Sono, infatti, solo poco più di una ventina le imprese edili del territorio che si rivolgono ad Ance Brescia per informazioni sulle possibilità che emergono dal mercato estero. Di queste, è stata raccolta la testimonianza di due aziende bresciane, la Facchetti Costruzioni Spa di Pontoglio e la Campana Costruzioni Srl, che hanno trovato terreno favorevole per espandere la propria attività rispettivamente nei mercati ungherese e romeno.

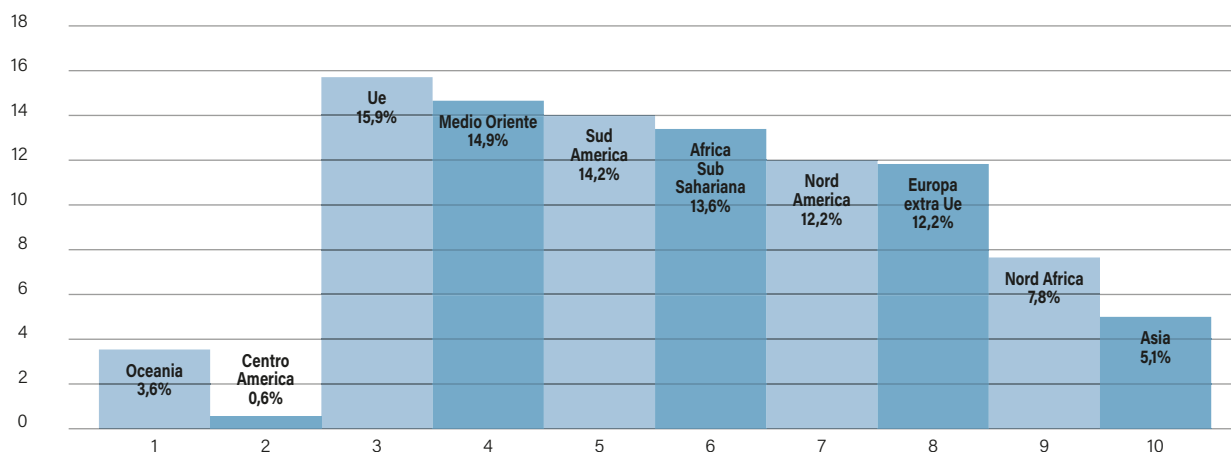
Alcuni dati Ance

Dal Rapporto 2018 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo, a cura della Direzione affari economici e Centro studi e della Direzione affari internazionali e lavori all'estero di Ance nazio-

nale, emerge che il sistema edile italiano ha vissuto dal 2004, primo anno di analisi, al 2017, tredici anni consecutivi di crescita all'estero. Il documento spiega infatti che "negli ultimi dieci anni, la crescita media annua del fatturato oltreconfine è stata del 9,3%, contro una diminuzione del fatturato nazionale del 3,3% annuo. Nel 2017, il fatturato estero complessivo è stato superiore ai 14 miliardi di euro, in crescita del 2% rispetto al 2016, e pari al 74% della produzione totale, una situazione diametralmente opposta rispetto al primo anno di analisi, il 2004, quando la produzione estera rappresentava poco più del 31%". Uno scenario interessante che ha visto le imprese italiane operare in 92 Paesi con 811 cantieri, per un valore totale che supera gli 82 miliardi di euro e un portafoglio lavori stabile a più di 51 miliardi. Il Rapporto precisa che alla fine del 2017, la presenza nei Paesi del G-20 costituiva il 50% delle nuove commesse e il 36% del portafoglio complessivo,

nell'Area Ocse, che conta attualmente oltre 30 Paesi, il 55% delle nuove commesse e il 40% del totale dei lavori. Secondo l'indagine 2018 di Ance, infatti: "Le imprese di costruzioni, in mancanza di opportunità nel nostro Paese, hanno contrastato la crisi andando ad investire all'estero, accettando, cioè, la sfida globale e ottenendo risultati rimarchevoli specialmente nei Paesi Ocse, ovvero nelle regioni maggiormente sviluppate e competitive". I Paesi Ocse in cui sono presenti le imprese di costruzioni italiane sono Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Regno Unito, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria. I principali ambiti di intervento riguardano soprattutto autostrade, acquedotti, impianti per la produzione di energia elettrica, ospedali e metropolitane.

IL PORTAFOGLIO COMMESSE DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO (in % su importo totale)



Fonte: Centro Studi Ance - Indagine 2018

Considerando il portafoglio complessivo delle commesse in essere alla fine del 2017, colpisce l'estremo equilibrio tra i diversi mercati. Il Medio Oriente presenta due Paesi nella classifica dei primi 10 mercati, e precisamente Arabia Saudita (4,8 miliardi) e il Qatar (2,6 mld); anche gli Emirati Arabi Uniti (2 mld) e Kuwait (1,8 mld) costituiscono delle opportunità molto interessanti per le imprese italiane. Nell'Africa Sub-Sahariana spiccano l'Etiopia, con commesse per 5,5 miliardi, la Nigeria (1,5 mld) e il Sudafrica (1,1 mld). Nell'Unione Europea, ben cinque Paesi presentano lavori per importi superiori al miliardo di euro: la Francia (2,9 mld), la Romania (2,2 mld), la Danimarca (2,1 mld), la Grecia (1,7 mld) e la Polonia (1,4 mld).

La testimonianza di alcune imprese italiane conferma le interessanti opportunità del mercato estero

Il racconto di due realtà che hanno trovato interessanti possibilità di crescita e opportunità di collaborazione a progetti nell'Europa dell'est, esportando un know-how e una gestione della commessa italiani

Il mercato ungherese dimostra grande interesse per l'operato italiano

Lo sostiene Facchetti Costruzioni Spa, che ha collaborato alla realizzazione del progetto Ssbr-1 Synthetic Rubber Factory a Tiszaújváros, un voluminoso impianto di polimerizzazione di gomme sintetiche S-sbr da 60mila tonnellate annue, il cui investimento, di circa 300 milioni di euro, porterà alla creazione di oltre cento posti di lavoro. La nuova fabbrica attinge dall'adiacente sito aperto dalla Mol nel 2015 per ottenere il butadiene, principale materia prima per la polimerizzazione di gomme stirene-butadiene in soluzione realizzata dallo stabilimento. La gomma è utilizzata per la produzione di pneumatici "green", che permettono una tenuta di strada superiore e un migliore controllo dei consumi. Inaugurato dalla joint venture ungherese nipponica formata da Mol group e Jsr (Japan

synthetic rubber) Corporation, la costruzione dell'impianto di gomma per pneumatici ha coinvolto direttamente l'impresa bresciana, che ha eseguito le attività civili e le opere stradali funzionali allo stabilimento.

Presente al taglio del nastro, oltre al primo ministro Viktor Orbán, al numero uno di Mol Zsolt Hernadi e all'executive managing officer di Jsr Koichi Kawasaki, Giovanni Facchetti, direttore operations dell'azienda di Pontoglio, che testimonia: "Grazie all'esperienza maturata nella gestione delle opere complesse e articolate eseguite in collaborazione con operatori di diverse attività impiantistiche e di nazionalità diverse, si è raggiunto un obiettivo di rilevante importanza e complessità.

Questa esperienza, che mette in evidenza l'interesse nei confronti dell'operato italiano, ha evidenziato, inoltre, l'apprezzamento internazionale anche delle piccole e medie realtà produttive bresciane". Il gruppo petrolchimico Mol (che in Italia equivale a Eni ndr) ha ora avviato un piano strategico denominato "2030 – Enter Tomorrow", destinando 4,5 miliardi di dollari per sviluppare, nell'arco di un decennio, una filiera petrolchimica in grado di fornire prodotti ad alto valore aggiunto alle aziende dei settori costruzioni, automotive, imballaggi ed elettronica.

Per maggiori informazioni è possibile visionare il piano completo su molgroup.info/strategy2030.



La Romania riparte dopo la crisi e rilancia il mercato dell'immobile

A raccontare le potenzialità del mercato romeno il direttore di Campana Costruzioni Davide Campana, che ha iniziato a operare in Romania dal 2003: "Ho deciso di trasferirmi in questo paese dell'Europa dell'est, non solo per la sua vicinanza all'Italia, ma soprattutto perché in quegli anni c'era molto fermento in vista dell'entrata nella Comunità Europea". A seguito dell'apertura di una Srl che raggruppa tre ditte madri, Campana può affermare che l'unione di più imprese è, per la maggior parte delle volte, una soluzione efficace per iniziare positivamente una propria attività all'estero. In Romania, la costituzione di una società è relativamente semplice, senza vincoli di capitale sociale e senza l'obbligo di avere un cittadino romeno come socio. Una difficoltà iniziale, sottolinea Campana, riguarda invece l'accesso alle linee di credito: il sistema bancario, adesso come nei periodi pre-crisi, è molto diffidente e bisogna prima ottenere una fidejussione dall'Italia. "Affrontati i primi ostacoli abbiamo iniziato subito con la consistente ristrutturazione di un palazzo dell'800, di proprietà di un investitore bresciano. A seguire abbiamo operato in numerosi cantieri e ci siamo strutturati con un ufficio tecnico composto da ottimi ingegneri romeni, manodopera locale e capicantiere italiani. I committenti erano per lo più società italiane che avevano deciso di investire mettendo sul mercato un prodotto di qualità superiore rispetto a quello che si trovava fino a pochi anni fa in Romania". Poche erano, infatti, le aziende locali in grado di garantire un buon risultato rispettando le tempistiche contrattuali. Il direttore di Campana Costruzioni spiega, inoltre, la scelta di non partecipare ad appalti pubblici: "Essendo la Romania un paese ad alto tasso di corruzione, i lavori alla nostra portata venivano quasi sempre aggiudicati a ditte romene. Abbiamo, quindi, preferito optare sull'acquisto di terreni in zone strategiche per la realizzazione di appartamenti di alta qualità. Purtroppo, però, l'attesa per l'ottenimento della concessione edilizia si è protratta ben oltre le tempistiche previste, superando i due anni". Dal 2010 la crisi colpisce la Romania, più tardi rispetto all'Italia, ma in maniera più pesante: "Nel giro di un anno il mercato immobiliare, che vedeva rivalutarsi in maniera esponenziale i terreni, ha avuto un'inversione di marcia, con una conseguente svalutazione di quello che era stato acquisito pochi anni prima e un blocco totale delle vendite, nonostante la necessità di abitazioni". Nell'ultimo periodo, però, il Paese ha dimostrato di aver lasciato alle spalle la crisi economica, puntando sulla costruzione di nuovi immobili, in particolare residenziali. Una ripresa positiva, che ha permesso al mercato romeno di ripartire, grazie anche a incentivi e agevolazioni sulla prima casa, che consentono alla maggior parte della popolazione di acquistare un immobile: "Solo nella città di Timisoara – specifica Campana – si stanno costruendo più di 5mila appartamenti. Inoltre, i fondi strutturali che provengono dalla Comunità Europea hanno portato innumerevoli bandi pubblici. A differenza di qualche anno fa, ora anche le imprese straniere hanno buone possibilità di aggiudicarsi. Nel pubblico, infatti, non esistono le Soa (Società organismi di attestazione ndr), ma si richiede di avere realizzato negli ultimi cinque anni costruzioni simili a quelle in oggetto nell'appalto, requisito che spesso le aziende romene non hanno".

